

G8, PROCESSO VIOLENZE A BOLZANETO

# «Qualcuno lanciò gas urticanti nella cella»

## La testimonianza di una ventiseienne che ha raccontato anche di minacce sessuali

**U**na ragazza fiorentina di 26 anni aveva deciso di non partecipare ai cortei dei manifestanti nei giorni del G8 2001 proprio per non incorrere in alcun pericolo. Era così rimasta nel "campeggio" allestito al "Carlini", ma

il sabato 21 luglio era arrivato uno dei gruppi antisommossa che aveva caricato lei e una decina di altri sui furgoni per portarli a Bolzaneto. Lì aveva subito il purtroppo "solito" trattamento umiliante.

Nuova testimonianza al processo davanti ai giudici presieduti da Riccardo Delucchi e in cui sono 47 gli imputati (15 dirigenti e agenti della polizia, 16 dirigenti e agenti della polizia penitenziaria, 11 carabinieri e 5 medici, di cui

3 donne) per le violenze commesse sui manifestanti arrestati durante i giorni di luglio del G8 2001 e portati all'interno della caserma Nino Bixio di Bolzaneto sede del VI reparto mobile. La giovane ha raccontato che quando

erano nel cortile della caserma e durante tutto quel tempo gli agenti che passavano di lì rivolgevano pesantissimi insulti alle ragazze con "minacce" sessuali.

Poi erano stati portati all'interno della struttura dove nelle celle erano stati costretti a stare per ore e ore in piedi con la faccia e le braccia contro il muro.

Dalle altre celle sentiva le voci di ragazze e ragazzi che imploravano «Basta, finitela!».

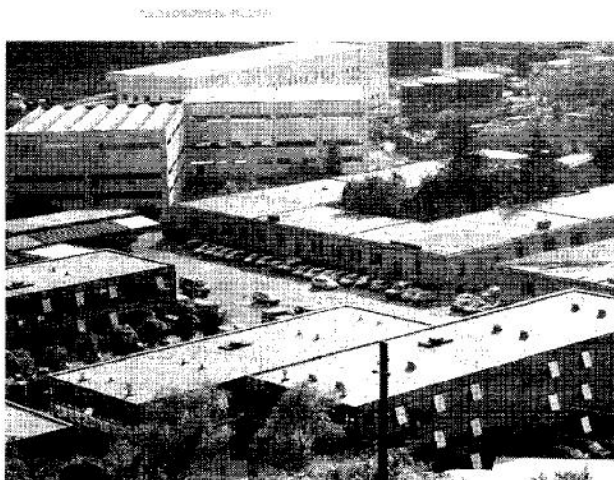
A notte fonda qualcuno dal cortile spruzzò nella cella attraverso una finestra del gas urticante, tanto che i carabinieri di guardia si misero dei fazzoletti sul volto e qualcuno addirittura la maschera antigas. I ragazzi si sentirono male e una giovane iniziò a sputare sangue.

Vide che molte persone venivano letteralmente trascinate nel corridoio mezza svestite.

Poi hanno testimoniato anche altri due ragazzi venticinquenni di Modena che hanno parlato dei soprusi subiti all'interno della caserma. Calci e pugni.

Foto: Ansa/Contrasto/Mano Neri

Era rimasta nel "campeggio" allestito al "Carlini" per non correre rischi ma sabato 21 luglio era arrivato uno dei gruppi antisommossa che aveva caricato lei e una decina di altri sui furgoni per portarli a Bolzaneto dove anche lei ricevette insulti e "minacce" sessuali



La caserma Nino Bixio di Bolzaneto sede del VI reparto mobile della polizia